

Sarà votato, salvo colpi di scena, da DC, PSI, PSDI e PRI

Domani in aula il voto sul bilancio ma la crisi paralizza ancora la Regione

Il PCI rilancia la proposta di una mozione comune comunisti, socialisti e sinistra indipendente - Il presidente della giunta dimissionaria, Massi, è preoccupato per il protrarsi del blocco amministrativo

A S. Benedetto centro-sinistra col fiato corto e bilancio poco credibile

S.B. DEL TRONTO — È un esito così inglorioso delle cinque giornate di Consiglio comunale conclusesi a settimana scorsa, la maggioranza di centro sinistra di S. Benedetto, non se lo aspetta di certo.

ANCONA — È sicuro che domani la Regione avrà il bilancio (dovrebbe passare coi voti favorevoli di DC, PSI, PSDI, PRI, salvo colpi di scena), ma non c'è nulla, assolutamente nulla di certo per la formazione del nuovo esecutivo. La cosa è molto grave, estremamente preoccupante, al limite della decenza: i comunisti lo hanno denunciato apertamente nel corso del dibattito consiliare e hanno proposto, attraverso l'intervento di Italo D'Angelo, l'immediata presentazione di una mozione firmata dalle forze di sinistra. L'iniziativa è volta a rompere ogni ulteriore indugio, a coagulare i consensi delle altre forze, per dare una giunta aperta alle Marche, dopo 40 giorni di crisi politica ed istituzionale. Questa appare sempre più come unica via d'uscita per tenere aperta la strada della collaborazione e soprattutto per invertire la legittima tendenza alla sfiducia da parte della gente. La mozione, che non è stata ancora presentata, si sposta chiara a chi dice che l'istituto regionale è nella paralisi perché tutti i partiti non vogliono farlo funzionare. La mozione PCI-PSI-Sinistra indipendente sarebbe in questo caso una risposta inequivoca.

Il bilancio di previsione, ma chi lo gestirà, ovvero l'esecutivo, Massi ha respinto gli attacchi alla giunta («essa non può essere un interlocutore del consiglio»), ha ricolto fermato che l'intesa sembra finita, ma resta la linea vincente. Per l'immediato ha avanzato l'idea di un governo provvisorio poiché la Regione non può sopportare altri mesi di crisi. Una soluzione provvisoria che non pregiudichi le singole strategie dei partiti. Ma chi dovrebbe stringere questo patto? E perché Massi continua a parlare di «pregiudizi» e non soltanto dell'«unica pregiudiziale democratica»?

Le cose sono più ingarbugliate che mai. Il PSDI (Del Mastro) dice chiaramente che «i fantasmi non sono resuscitabili» con un chiaro riferimento al centro-sinistra e forse anche alla giunta laica; per il repubblicano Venarucci, il problema dell'inserimento del PCI nel governo può essere rinviato al momento di un certo apertamente — che all'origine di molti mali della Regione stanno proprio i veti dei controveti della DC.

«Per noi il bilancio, ancora prima che un atto dovuto, ha detto D'Angelo, è un documento programmatico che impone una politica di lungo respiro che va sostenuta con una coerenza riformatrice. Oggi si deve constatare un distacco profondo tra le cose da fare e la sostanziale paralisi in cui versa la Regione. La nostra posizione odierna dunque vuol essere un richiamo esplicito alla soluzione di drammatici problemi, politici ed economici. Il nostro voto contrario è un gesto politico che da una parte vuole suonare condanna alle preclusioni della DC e dall'altra stimolo a trovare subito una soluzione di governo. Siamo convinti che anche i socialisti condividono le nostre preoccupazioni, pur partendo da valutazioni diverse. Diamo atto al PSI degli sforzi compiuti per assicurare un governo alla Regione. Ma ora si deve formare un nuovo esecutivo, fondato su un programma realistico che affronti alcuni nodi della Regione e sappia gestire un bilancio così complesso».

Giampaoli e D'Angelo (molte valutazioni sono apparse dati sconfortanti: i residui passivi prossimi ormai ai 200 miliardi (20 soltanto in agricoltura), il 90 per cento della spesa regionale prefissata da leggi nazionali di programmazione, che fanno giungere l'insieme dei flussi finanziari molto oltre i mille miliardi. In molti campi determinanti, c'è ancora tutto da fare (e non tutto poteva fare la giunta Massi). Alcuni dicono: aspettiamo le elezioni. Ma proprio dalle elezioni, quelli che hanno consentito la paralisi e lo sfascio della Regione, potrebbero uscire con qualche amara delusione.



ANCONA — Fra due mesi anche i marchigiani andranno alle urne, insieme ad altri 180 milioni di cittadini europei — per eleggere direttamente il Parlamento Europeo. Le Marche, assieme a Umbria, Toscana e Lazio, eleggeranno 16 rappresentanti. Parlare di «unità europea» nella nostra regione, in un momento in cui le forze politiche marchigiane, nonostante gli sforzi del PCI, non riescono a trovare una intesa per dare un governo alla Regione e con le elezioni anticipate alle porte, potrebbe sembrare fuori luogo: c'è il rischio che i numerosi problemi che affliggono la disoccupazione giovanile, sviluppo dell'agricoltura, riforma sanitaria, per citarne alcuni — facciano passare in secondo ordine questo importante appuntamento elettorale.

In relazione agli articoli apparsi recentemente sull'Unità e precisamente nei giorni 31 marzo e 3 aprile, a firma della Mazzoli e Riccardo Bellucci, nel corso del quale alcune valutazioni circa le dichiarazioni fatte dal sottosegretario nell'assemblea Comunale dei quadri D.C. del 29 marzo sono state considerate esatte e doverose da parte mia fare alcune brevi puntualizzazioni, ritenendo che le mie argomentazioni di carattere politico non sono state completamente comprese o sono state distorte o non sono state da me chiarite in maniera esauriente. Considero che esse sono state forse troppo succinte, ritenerei che la terza supposizione possa essere la più esatta.

È emerso (ma non è stata niente altro che una riconferma) con allarmante chiarezza lo stato confusionale nel quale la maggioranza DC-PSI-PSDI si dimena fino dal partito di S. Benedetto, non se lo aspetta di certo.

Nel corso della seduta lo stesso presidente della giunta dimissionaria, il socialista Massi, non ha nascosto la sua grande preoccupazione per la paralisi della Regione. Ha detto che il nodo centrale non è

«Eppure il momento delle scelte viene continuamente

Ustioni al volto e alle braccia Ferito un bambino dallo scoppio di un residuo bellico

L'episodio ieri mattina a Macerata - Giocava con il detonatore di un lanciarazzi

MACERATA — Incuriosito dalla forma insolita dell'oggetto, un bambino ha preso a battere con un sasso un detonatore di un lanciarazzi provocando lo scoppio del ordigno. L'esplosione, fortunatamente non violenta, gli ha provocato ferite al volto e agli arti guaribili in pochi giorni.

L'agitazione indetta dalla FLM da lunedì scorso

I metalmeccanici della Vallesina in lotta per la vertenza di zona

Si tratta di più di 3000 lavoratori - Chiedono di giungere al rinnovo contrattuale in tempi brevi - Pesanti incertezze per il futuro delle aziende e della Valle

JESI — Più di tremila lavoratori metalmeccanici della Vallesina sono in agitazione, da lunedì scorso, per protestare contro l'atteggiamento padronale, di netta chiusura, verso la piattaforma aziendale e le rivendicazioni nazionali. L'attività zonale della FLM, svoltasi la settimana scorsa a Jesi, ha indetto infatti una settimana di lotta articolata di un'ora e mezza con assemblee in tutte le aziende del settore. Nella stessa riunione è stata ribadita la necessità di coinvolgere nella mobilitazione anche le altre forze sociali — in primo luogo i disoccupati, gli studenti, i giovani, le donne — per consentire la più ampia partecipazione alla manifestazione regionale del 27 aprile ad Ancona, organizzata unitariamente da metalmeccanici, edili e braccianti.

Constringere il padronato ad una trattativa seria, battere la sua politica tendente al logoramento e alla divisione dei lavoratori, giungere al rinnovo contrattuale entro tempi brevi, non sono semplici slogan con i quali la FLM chiama i lavoratori alla lotta, ma gli indispensabili punti di partenza per la ripresa economica della Vallesina. È una certezza acquisita ormai, che è venuta maturando in anni di lotte all'interno e fuori delle aziende, in incontri e dibattiti con le forze politiche e con i cittadini, nelle manifestazioni unitarie che ha visto bloccate per diverse giornate gran parte dei settori produttivi.

I soli a non voler rendersi conto della situazione sono proprio i padroni, che rifiutano il confronto o pongono sempre nuovi ostacoli, alimentando quella «confittualità permanente» che non giova in alcun modo alla soluzione dei problemi aziendali. Alla MAIP-Pieralisi di Jesi, ad esempio, dopo dieci mesi di verifica del contratto aziendale (e nazionale) e venticinque ore di sciopero (dal settembre '78) si è ancora al punto di partenza.

Alta l'agitazione dei metalmeccanici della Vallesina, che si è ancora al punto di partenza. Alla proposta del consiglio di fabbrica di discutere alcuni punti qualificanti della piattaforma aziendale — mensa, occupazione, ambiente di lavoro — la direzione ha risposto con arroganza e intransigenza, ponendo prima una pregiudiziale nei confronti di un componente il consiglio di fabbrica (solo se questo rappresentante dei lavoratori si fosse dimesso si poteva iniziare a discutere), poi rifiutando il confronto. Dieci giorni fa, infatti, all'ultimo incontro si è presentato soltanto il direttore e anche questa riunione si è risolta con un nulla di fatto.

Alla riscoperta di un grosso patrimonio storico, artistico e architettonico

Si alza il sipario sul... teatro

PESARO — Interventi e investimenti per i teatri, ossia recupero di un patrimonio storico, artistico, architettonico, di una tradizione molto diffusa nelle Marche e nella provincia di Pesaro e Urbino in particolare, aperture a nuove forme di vita associativa. E ancora teatri come spazi di produzione culturale, come circolazione di idee e quindi di cultura.

rosa, è il segno di una ricerca già in corso. In alcuni casi si va, nei vecchi teatri della Provincia (da Sessocorvaro a San Costanzo, da Urbani a Cagli, a Mondolfo, Fossombrone, ecc.) come in una «sede naturale» di aggregazione. La vera immagine della provincia di Pesaro e Urbino, non come vocazione al passato ma come valorizzazione di una tradizione positiva, offuscata da assenze e da sfrangimenti degli ultimi 30 anni, può cominciare ad essere restituita grazie alla politica evidenziata dall'intervento di enti locali, politica coraggiosa per superare tendenze disgregatrici e riflusso nel privato.

Davvero riflusso? Le cifre che sono passate nel convegno sugli spettatori che affollano i teatri, e comunque le rappresentazioni teatrali anche in sedi non sempre idonee, fanno sperare bene. C'è il ritorno di molti giovani, davanti ai quali qualcuno aveva dato per scontato il sipario chiuso. Anzi, sono i giovani che hanno formato compagnie teatrali ormai anche affermate a livello nazionale.

Tre mandati di cattura per il clamoroso colpo ai musei Oliveriani

PESARO — Dopo oltre un anno di indagini sembrano chiarite le responsabilità del clamoroso furto ai musei Oliveriani di Pesaro. Il primo marzo del '78 sparirono monete antiche e tavolette in avorio dell'XI e XII secolo: una perdita inestimabile, come dichiarò allora il direttore prof. Brancati. Però dopo alcuni mesi parte degli oggetti venne ritrovata a New York e restituita al museo pesarese. Oggi il cerchio tracciato dagli inquirenti si è chiuso con l'emissione di tre mandati di cattura, due per furto aggravato e uno per ricettazione, da parte del giudice istruttore del tribunale di Pesaro, dottor Antonio Giubilaro. I destinatari sono Elio Pazzaglia, di 35 anni, Guglielmo Bettini di 28, entrambi pesaresi ed entrambi già detenuti a Rocca Costanza per altre imputazioni; il terzo mandato ha colpito la Henne

Mania Pulcine. Gravano inoltre seri indizi anche nei confronti del commerciante romanesco Federico Turci. Soltanto il Bettini sembra essere il personaggio nuovo del clan; gli altri 4 sono legati da precedenti esperienze criminose, una delle quali, una perdita inestimabile, come dichiarò allora il direttore prof. Brancati. Però dopo alcuni mesi parte degli oggetti venne ritrovata a New York e restituita al museo pesarese. Oggi il cerchio tracciato dagli inquirenti si è chiuso con l'emissione di tre mandati di cattura, due per furto aggravato e uno per ricettazione, da parte del giudice istruttore del tribunale di Pesaro, dottor Antonio Giubilaro. I destinatari sono Elio Pazzaglia, di 35 anni, Guglielmo Bettini di 28, entrambi pesaresi ed entrambi già detenuti a Rocca Costanza per altre imputazioni; il terzo mandato ha colpito la Henne

«Eppure il momento delle scelte viene continuamente

«Eppure il momento delle scelte viene continuamente